

# IL SACRO MONTE DI VARALLO



*Ascolta, si fa sera...*

# SACRO MONTE DI VARALLO

## Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro). Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

## ORARIO FUNZIONI

### FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

### FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)  
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:**

Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131**

## Prendi la funivia



**in 1 minuto sei al Sacro Monte**

" SACRO MONTE DI VARALLO "

N. 5 - ANNO 90°  
Novembre/Dicembre - 2014  
Sped. in abb. post.

## Sommario

Parola del Rettore p. Giuliano Temporelli

Conosciamo il Sacro Monte di Casimiro Debiaggi

Conosciamo il Sacro Monte P.G.L.

Una Madonna in biblioteca di Piera Mazzone

Sulle orme dei missionari Novaresi don Damiano Pomi

Una tre giorni da ricordare

Il Rotary sulla via Francigena di Piera Mazzone

Personaggi Valsesiani di Gabriele Federici

c.c.p. 11467131 intestato a:  
**Santuario Sacro Monte**  
**13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45  
del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -  
20087 Robecco s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 328 6238732  
fstoppa@intaegra.it



## LA PAROLA DEL RETTORE

### IL NATALE E I SANTI

Nelle settimane scorse al Sacro Monte di Varallo, alla presenza del vescovo di Novara, Mons. Franco Giulio Brambilla, sono state richiamate le grandi figure di due santi: san Carlo Borromeo e san Giovanni Paolo II. Due Pastori che hanno camminato lungo il nostro Sacro Monte, hanno pregato, hanno dato

anche necessario che ti ricordi delle anime che governi così però da non dimenticarti di te. Comprendete, o fratelli, che nulla è tanto necessario a tutti gli uomini ecclesiastici quanto lo è la preghiera mentale." E i tempi trascorsi da san Carlo al Sacro Monte sono la dimostrazione che il Pastore milanese metteva in

sta a questo amore; sono la manifestazione più evidente che Dio è ancora vicino a noi. I santi, come il celebre 'curato d'Ars, davano la sensazione, quando si avvicinavano, di essere alla presenza di Dio.

Natale è il Dio con noi. Tocca a noi, diventando santi, far sì che il Natale sia reale presenza del Signore nella nostra vita. Sono tante le nebbie che tentano di oscurare la presenza di Dio. Tanta gente soffre per la mancanza di lavoro, di casa, di sicurezza, di senso di vivere. Veniamo a conoscenza di delitti continui, di morti per terrorismo. La stessa Terra dove Gesù è nato è troppo spesso segnata dalla guerra, dallo spargimento di sangue, dall'odio.

Solo i santi, autentici profeti dell'oggi, possono prenderci per mano ed accompagnarci nel buio che a volte attraversa la nostra vita. Essi sono tali perché, passando anch'essi nel buio, si sono fidati totalmente di Dio ed hanno aiutati altri a farlo. Sono le nostre stelle che possono guidarci, se lo vogliamo, alla grotta di Betlemme per riprendere più gioiosi la strada del nostro quotidiano.

Con questi pensieri possiamo dirvi Buon Natale!

**p. Giuliano Temporelli**



una luminosa testimonianza con la loro fede e il loro amore per la Chiesa.

Ora siamo a Natale.

Possiamo mettere il Natale in relazione a questi 'nostri' santi. Mi sembra che la relazione sia stretta. Infatti Gesù venne in mezzo a noi per la nostra salvezza, per la nostra santità. È venuto a riportarci sulla strada di Dio.

In un discorso tenuto da san Carlo all'ultimo sinodo c'è una sottolineatura interessante: "Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso, e non donarti agli altri così completamente che non ti rimanga nulla per te; infatti è

pratica ciò che consigliava agli altri.

Coloro che hanno avuto la grazia di vivere accanto a san Giovanni Paolo II hanno sempre testimoniato la sua profonda spiritualità che si esprimeva anche nella preghiera mattutina pur in presenza di viaggi faticosissimi: al mattino presto il primo sguardo, prima che alla gente, era a Gesù Cristo.

Il Bambino Gesù è venuto per ridarci il filo, oggi diremmo la password, per entrare di nuovo in comunicazione diretta con il Padre.

Quella grotta di Betlemme ci ha rivelato che Dio è amore e chiama gli uomini all'amore. I santi, con mille sfaccettature, sono la rispo-

**Messa di Mezzanotte  
al Sacro Monte**

**Al Santuario la messa  
natalizia inizierà alla  
Mezzanotte.  
A tutte le famiglie  
presenti sarà offerto  
un piccolo segno a  
ricordo della  
serata natalizia.**

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

*La cappella della dormitio virginis, o sepolcro della Madonna*

### UBICAZIONE DELLA CAPPELLA (3ª parte)

Perché il tempietto della Dormitio Virginis sia stato eretto sul ciglio di un dirupo, in uno spazio tanto esiguo, in un punto così nascosto e periferico del “super parietem”, oltre che straordinariamente ardito, singolare e pittoresco, lo si è già ampiamente intuito dalle precedenti puntate.

Non fu ovviamente per creare un qualcosa di unico, sorprendente, curioso, affascinante, indimenticabile, di grand’effetto. La ragione è un’altra.

Il Caimi, nella sua grandiosa impresa di ricreare la topografia dei Luoghi Santi nella Nuova Gerusalemme varallese, aveva individuato i nuclei essenziali della Città Santa con: 1^, la zona del Monte Uliveto ( dall’attuale Monte Tabor a tutto il rilievo roccioso, poi in parte eliminato o conglobato nel complesso del Palazzo di Pilato); 2^, quella del Monte Sion (ove oggi sorge l’Albergo del Pellegrino e la retrostante residenza degli Oblati); 3^, quella della Basilica del Santo Sepolcro, comprendente la cappella della Crocifissione e le sottostanti cappelle della Deposizione, della Sindone e del Santo Sepolcro; 4^, la Valle di Giosafat o del Cedron, costituita dall’avvallamento naturale situato tra il Santo Sepolcro e la parte più occidentale del Monte degli Ulivi. Tale avvallamento, digradante da est ad ovest, lungo non più di una sessantina di metri, iniziava nella parte più occidentale della attuale Piazza Maggiore per sfociare nel dirupo del “super parietem” verso la valle del Mastallone. In questa nuova Valle di Giosafat varallese, necessariamente di ridotte dimensioni, trovarono posto, ad imitazione di Gerusalemme, secondo il progetto



del Caimi, i due Sepolcri di Giocchino ed Anna, lungo la discesa, ed al fondo, il Sepolcro della Madonna, o cappella della Dormitio Virginis, come recita con chiarezza nei suoi versi la guida del 1514. Riferimento diretto, puntuale, dunque, a Gerusalemme, ma in un contesto quanto mai più ristretto, limitato nello spazio, che ha condizionato il Sepolcro della Madonna al limite estremo del Monte verso occidente.

La Valle di Giosafat così ottenuta, subiva già però la prima notevole alterazione all’inizio del Seicento, affievolitosi o quasi scomparso il ricordo del rapporto con l’analoga valle gerosolimitana, quando venne travalicata dal grande loggiato, che chiude al fondo la Piazza Maggiore, o Piazza Giovanni Paolo 2^, ristretta, quasi strozzata in quel punto entro i limiti del grande arco sottostante alla loggia, che oggi pone in comunicazione la Piazza stessa con la zona in cui negli anni Trenta del Novecento

venne realizzata la stazione superiore della teleferica. Una chiara veduta dell’inizio, dell’imbocco o primo tratto della valle sulla spianata del vasto piazzale della Basilica è ancora ben visibile in alcune illustrazioni tardo settecentesche della Piazza. Il prototipo è l’incisione di Gerolamo Cattaneo del 1777, ripresa poi in alcune xilografie anche all’inizio dell’Ottocento. La “valle” appare come un trincerone, che da zero s’infossa entro l’arco, delimitato sulla destra dall’edificio del Palazzo di Pilato o più precisamente dalla parete esterna della “Scala Santa col sovrastante loggiato e dalla parte tergale della Salita al Pretorio, e sulla sinistra dai gradini della Fontana del Cristo Risorto.

#### Drastica riduzione della Valle di Giosafat

Una seconda drastica alterazione o riduzione della Valle di Giosafat si ebbe all’inizio dell’Ottocento col totale riempimento della



## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### UBICAZIONE DELLA CAPPELLA (3ª parte)

sue parte iniziale per uniformare tutto il livello della piazza Maggiore, essendosi perso ormai da secoli il rapporto iniziale con Gerusalemme. Tutta la prima parte della Valle di Giosafat veniva così per sempre cancellata.

Penultimo atto, penultima cancellazione di ciò che ancora rimaneva della Valle venne attuato poco più di ottant'anni or sono, quando nonostante gli studi del Galloni e la riscoperta da parte del Durio della prima guida del Sacro Monte, quella del 1514, non ci si era ancora resi conto di quello che era la Nuova Gerusalemme delle origini, del suo singolare valore religioso, dell'aver voluto riprodurre in occidente la Terra Santa e quindi anche della sua importanza storica ed archeologica. Allora, per evitare la penitenziale salita ai pellegrini moderni, per realizzare la stazione superiore della teleferica, veniva pesantemente sconvolto quanto rimaneva del secondo tratto della

Valle di Giosafat, per creare rampe d'accesso e di collegamento tre la nuova stazione ed il percorso delle cappelle. Veniva eliminata l'antica strada in discesa, venivano abbattute e cancellate per sempre le due cappelle a mezzo il percorso, già sepolcri di Gioacchino ed Anna, di cui si era perso ogni logico rapporto con l'intera sequenza di tutto il ciclo dei vari misteri della Nuova Gerusalemme varallese, e si salvava solo all'estremità inferiore dell'ex Valle di Giosafat. Il sepolcro della Madonna, sia per la sua antichità, risalente al periodo iniziale di tutto il sacro complesso, sia per l'importanza dei suoi cicli di affreschi, tanto esterni, quanto interni, sia ancora per l'arditezza affascinante e veramente sorprendente e pressoché unica della sua ubicazione sull'orlo del baratro.

Ultimo capitolo, ultima tappa della infausta storia della Dormitio Virginis negli anni sessanta del Novecento, dopo il memorabile

convegno sull'arte in Valsesia organizzato dalla Società piemontese di Archeologia e Belle Arti con la società per la conservazione delle opere d'arte e dei monumenti in Valsesia, la drastica rimozione del prezioso ciclo interno degli affreschi tardo quattrocenteschi, per preservarli dall'umidità, con il loro restauro e la sistemazione nella Pinacoteca varallese.

Concludendo dunque, l'erezione della cappella sul ciglio del dirupo fu quindi una scelta obbligata, dettata solo da una situazione contingente. Ciò non toglie che il risultato sia stato straordinariamente felice, di un'arditezza quasi fiabesca, analoga a quella che si può ammirare unicamente in tanti sfondi di dipinti sacri del secondo quattrocento e degli inizi del cinquecento, creati dalla sbrigliata fantasia di tanti pittori, con rupi e dirupi favolosi, affascinanti, che travalicano la realtà.

*Casimiro Debiaggi*

### LA CONTROFACCIA DELLA BASILICA HA BISOGNO DI RESTAURO: costo € 25.000

Dopo il restauro dell'organo vogliamo ora mettere mano alla controfacciata della Basilica. Sono evidenti infatti i danni sulle decorazioni: sono quasi sicuramente causati da una insistente infiltrazione d'acqua dalla parte superiore del cornicione in facciata. Attualmente sulla parete di sinistra, di larghezza 230 cm per un'altezza di 800 cm, di un unico colore grigio verdastro, troviamo varie e vaste cadute di cromia, oltre a macchie di ossidazioni, stucature debordanti qualche crepa, diversi fori di chiodi, alcune ridipinture, ragnatele e sporchi di vario genere.



## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL MONTE E L'ITINERARIO NEL SACRO (4ª parte)

Nel suo *De articulis fidei Caimi* inserisce una lunga *narrationem passionis Domini*, divisa in tredici *meditationes* a commento del quarto articolo del Credo che raggruppa i *misteria del passus sub Pontio Filato, crucifixus, mortuus et sepultus est*. I termini *narratio, meditatio, misterium* non sono solo relativi alla partizione di forme e contenuti letterari o di

plice componente di atto di fede e di atto di redenzione. L'itinerario-narratio della passione è ricostruito nel contesto di una esposizione del Credo, di un articolo di fede, secondo il «pulcherrimum ordinem quem oculis corporeis ego peccator frater Bernardinus de Mediolano sepius vidi», attraverso cioè il riferimento ai vari luoghi della passione, morte, sepoltura ed ascensione di Cristo, quali erano ricordati nella Gerusalemme della fine del XV secolo, riportati, il più possibile, alla situazione originaria.

Se questa è anche l'origine del Sacro Monte di Varallo, esso, pertanto, diventa uno strumento concreto per dimostrare la verità ed autenticità della fede cristiana; è un'affermazione di fede cristocentrica fondata sulla umanità e realtà terrena ed evangelica del Cristo, corroborata dalla mediazione-intercessione della Madonna, ma fondamentalmente alimentata dalla narrazione-commozione

posizione, quasi momento verbale dei gruppi scenici della Pietra dell'unzione). La persuasività del *Credo* si traduceva in termini di visione e tangibilità diretta, in ricostruzione scenografica dei fatti secondo il canone dell'«ego vidi sepius oculis corporeis... et faciem et manus superduxi tocians; et pedem temptatus quoque figere fui, sed, reverentia retentus, destiti...».

Così sul versante della sensibilità religiosa il *monte* alle origini si rende quasi una catechesi totale, come sul versante dell'espressione e dell'immagine si era fatto, come è stato definito, un *teatro totale*.

Tale catechesi implica la compresenza del momento didattico-espositivo (la ricostruzione dell'immagine), del momento probativo (la reliquia e la mimesi) e di quello carismatico (la pratica della fede cattolica e l'atto di fede con la realizzazione della salvezza). Il *Tractato* del 1514 raccoglierà efficacemente nella semplicità del suo testo questa sorta di *catechesi totale*. Esso poi sembra conservare intatta la genuinità del richiamo all'imitazione del pellegrinaggio in Terra Santa, quasi ponendosi come una guida scritta francescana ad imitazione dei frati di San Francesco del monte Sion a Gerusalemme che guidavano i pellegrini.

#### Tangibilità della narrazione evangelica

Così i vari *capituli* del *Tractato* del 1514 non si dispongono come i momenti di una narrazione svolta in modo unitario,



fede, ma possono ben essere applicati al *monte* che, in tal modo, diventa quasi la versione scenica, per strutture ed immagini, di una predica.

Essi rimandano sia alle componenti scenografiche e narrative proprie dei vari *lochi santi*, sia al momento meditativo-contemplativo, favorito dalla visione diretta e concreta della realtà visitata e meditata, sia, infine, alla realizzazione del mistero nella sua du-

dei fatti, esposti nel quaresimale del Caimi con larga intenzione mimetico-teatrale. (Si pensi solo alla descrizione *fisica* della flagellazione, al *quadro* della coronazione di spine, alla partitura, orchestrata a più effetti, di suggestione fisica, quasi corporea, di commozione affettiva e di ampie reminiscenze culturali, della inchiodazione e crocifissione, fino al vero e proprio testo teatrale e rappresentazione sacra della de-

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL MONTE E L'ITINERARIO NEL SACRO (4ª parte)

secondo il principio di causalità, come avverrà in epoca di Controriforma.

In essi, invece, si realizza la similitudine tra pagina evangelica, letta o rappresentata, e la sua reale attuazione e rinnovamento. L'unità di tempo, di luogo e di azione non è ancora diventata interna alla *tragica scena*, al teatro della Controriforma, al tempo, quindi del ricordo e della memoria, ma è interna allo spazio del *monte*: *quivi, qua, donde*, in questo luogo tutto è simile a Gerusalemme, al Vangelo, e tutto è anche Vangelo: è memoria e mimesi, ma anche realtà. Avremmo, in definitiva, un'attualità del tempo, del luogo e dell'azione evangelica, un'esposizione della fede e sua professione, dimostrata e rivissuta proprio *quivi*. Certo l'esame andrebbe allargato a ricostruire le varie espressioni della sensibilità religiosa che così efficacemente si riflettono sulle origini del *monte*. Ne ricorderemo due: il diffuso motivo ascetico-spirituale della *memoria locale* che permette la trasformazione mimetica di Varallo e del *super parietem* in Gerusalemme e luoghi di Terra Santa e la spiritualità della *imitazione di Cristo*, non solo lungo la linea della *devotio moderna*, ma anche presente nel mondo popolare, attraverso, ad esempio, l'esperienza delle confraternite laicali, soprattutto dei disciplinati, in cui, del resto, è dimostrabile una larga influenza dei francescani. Si pensi alla stretta realizzazione di intenzione scenografica, memoria evangelica e gesto religioso di

#### DON POLETTI CON I SEMINARISTI

Sabato 8 e Domenica 9 novembre il padre spirituale del Seminario di Novara, don Maurizio Poletti, ha fatto una tappa presso il nostro Sacro Monte con alcuni seminaristi che stanno iniziando il loro cammino di discernimento verso il sacerdozio. I giovani provengono da esperienze diverse. Alcuni provengono dal mondo del lavoro. Auguriamo a tutti di raggiungere il traguardo che il Signore ha fissato per loro.

imitazione di Cristo, attuata dai disciplinati con la cerimonia del Mandato e della lavanda dei piedi. Esse diventano anche misteri riprodotti al *monte* alle sue origini. Circa la lavanda dei piedi, la guida del 1514 così conclude

la descrizione della scena rappresentata: Cristo avrebbe fatto ciò «per spregio a noi vedendo tali capituli». L'osservazione non solo conserva la memoria della spiritualità di s. Francesco *alter Christus*, ma rinnova un'identica motivazione, presente in statuti confraternali a proposito del gesto ricordato. Del resto il consenso religioso al *monte* da parte del movimento disciplinato, inteso da noi come esponente emblematico della società pellegrina a Varallo, avveniva anche per mezzo del motivo della flagellazione e della imitazione delle sofferenze di Cristo, qui contaminato dal tema del pellegrinaggio a Gerusalemme, durante il quale, come connotano alcuni resoconti di viaggio, si facevano delle flagellazioni specie nella cappella di S. Elena al monte Calvario, nel corso della settimana santa.

Non solo, però, il monte diventa proiezione ed alimento di

ansie spirituali, ma esso stesso ne era un prodotto. Basterebbe, citando anche solo a caso, leggere l'intero codice della seconda metà del XV secolo con aggiunte posteriori, conservato nel fondo Molli della Biblioteca Marazza di Borgomanero e contenente ufficiatura, preghiere, meditazioni e laudi della Schola dei battuti di Novara, poi confraternita di S. Giuliano, e quindi di S. Giovanni decollato e di S. Rocco, per rendersene conto.

*Quivi*, ad esempio, sono contenuti il poemetto della Passione di Niccolo di Mino Cicerchia, il *Pianto della Madonna* di Enselmino da Montebelluna (sec. XIV) ed una raccolta di preghiere-meditazioni sui momenti principali della passione, svolte secondo il modulo di una sacra conversazione, familiare ed affettuosa con i fatti ed i personaggi dei vangeli. O, ancora, si rilegga la breve meditazione sul Cristo crocifisso, inserita negli statuti della confraternita di S. Giuseppe del Duomo di Novara confermati nel 1504, che risente dei volgarizzamenti delle francescane *Meditationes de vitae Christi*.

**P.G.L**



## UNA MADONNA IN BIBLIOTECA



Da qualche giorno chi viene in Biblioteca a Varallo, all'imbocco della scala principale che conduce ai piani superiori del Palazzo, viene accolto da una dolce Madonna con Bambino appesa al muro: è un'opera del compianto Luciano Scolaro, artigiano artista e decoratore, scomparso nel 2013, al quale quest'anno la Biblioteca ha dedicato una mostra. Gli eredi hanno donato alla biblioteca molti libri, disegni, stampe, una culla valsesiana e uno stipetto decorato, alcuni quadri e anche una riproduzione a grandezza naturale dell'affresco realizzato da Luciano Scolaro all'interno dell'oratorio della Madonna del Rumore a Rimella, collocato lungo la strada carrozzabile che conduce al paese, poco oltre la confluenza fra i due torrenti Enderwasser e Landwasser.

Il fragore delle acque dei due

torrenti è la ragione di questo appellativo singolare.

La prima attestazione dell'oratorio risale al 1733, quindi si può pensare sia stato costruito nel secolo XVII. Paola Bossi e Marta Sasso, nella scheda redatta per il *De Valle Sicida* dell'anno 2000: *Percorsi e luoghi della devozione in Valsesia*, ne descrivono le varie fasi costruttive: da edificio semplice a pianta rettangolare *capella ad orandum...col suo portichetto avanti non voltato*, coperto a pioda, al primo spostamento ed ampliamento, avvenuto nel 1887 a causa di una frana, poi nuovamente spostato nel 1966 per l'allargamento della strada e la ricostruzione del ponte.

Quella chiesetta era molto cara a Luciano, di origine rimellese, perché lui e la sua famiglia erano stati emigranti e suo nonno Giorgio prima, suo padre Mario poi,

avevano certamente sostato in quel luogo sacro, che all'esterno recava delle iscrizioni dedicate agli emigranti che lasciavano la propria terra d'origine o quando vi ritornavano: *"Salve diletta patria! In questo giorno da te partiam. Deh Vergine pietosa, protegg i nostri e noi sino al ritorno. Torniam, O Vergine santa e amorosa, del suol natìo nell'ambito seno, e qui stanchi, facendo breve posa, di tua bontade abbiamo il cuor ripieno"*.

**Piera Mazzone**

### GRAZIE

Desideriamo ringraziare di cuore tutti i nostri abbonati che con fedele costanza continuano a versare la quota annuale di € 13,00 per il nostro storico bollettino. Anche per il prossimo anno la quota resterà fissa ai tredici euro.

Dei 2.000 bollettini che vengono spediti ogni volta, con una spesa di stampa e di spedizione di € 16.000,00 annue, soltanto 1/5 riesce a contribuire alla spesa e qualcuno offre anche di più dell'abbonamento richiesto, partecipando ad un rientro di circa € 4.000,00.

La nostra speranza è che i generosi sostenitori aumentino. Da parte nostra cercheremo di offrire sempre validi contenuti e di migliorare, magari con qualche vostro buon consiglio.



## SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

### MONSIGNOR LUIGI PIANAZZI DA SCOPA

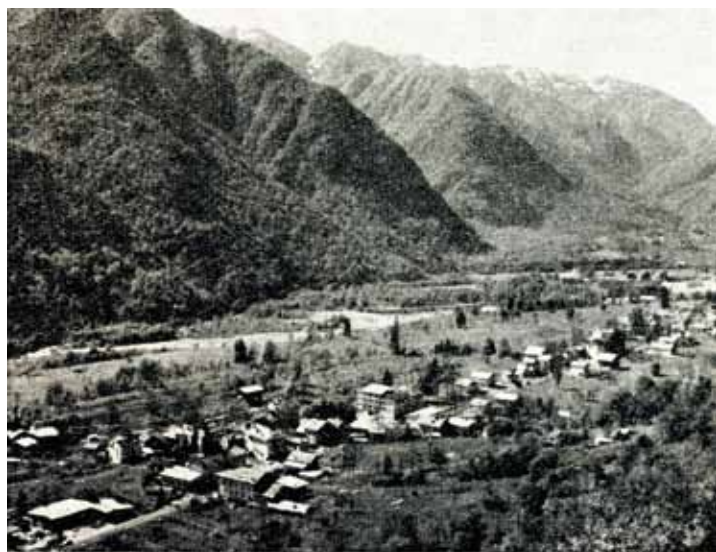
Dopo aver percorso la scorsa volta il lungo ed avventuroso cammino del missionario Giovanni Francesco Gallizia, ricordato da una lapide sotto il portico della Collegiata di San Gaudenzio a Varallo, saliamo questa volta fino a Scopa, la cui chiesa parrocchiale, dedicata all'apostolo Bartolomeo, fu la matrice di tutte le parrocchie della valle. Qui, sempre sotto il portico che circonda l'edificio, si trova un'altra lapide che ricorda Luigi Pianazzi, vescovo carmelitano nato appunto nel centro valsesiano nel 1743 e morto, nel 1802, come vescovo dell'attuale diocesi di Verapoly, nello stato del Kerala, in India sud occidentale.

Non può che sorprendere come, ancora una volta, ci si trovi difron-

te a figure di religiosi che, partiti dai nostri piccoli centri di montagna, abbiano raggiunto quelli che allora potevano a buon diritto essere considerati gli estremi confini della terra.

La storia di Luigi Pianazzi inizia nella piccola frazione di Muro, dove egli nasce il 3 dicembre del 1743 e viene battezzato nella chiesa pievana di Scopa lo stesso giorno.

Non si conosce purtroppo nei particolari il suo percorso di avvicinamento all'ordine dei Carmelitani, ordine nel quale emise la professione religiosa solenne il 10 gennaio del 1762, a Roma. Per una decina di anni, visse come sacerdote professo della Congregazione d'Italia dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nella Provincia Romana, distinguendosi per le sue doti umane e cristiane e già nutrendo il desiderio di poter partire come missionario verso l'oriente. Il 30 luglio del 1771, venne finalmente destinato per la missione nel Malabar e, dopo un anno e mezzo, il 7 febbraio del 1773, giunse a Verapoly. Su indicazione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, venne inviato il 16 giugno 1777 alla Missione di Mayssur e Madurè, ma nel 1781, fece ritorno in Malabar.



Il pontefice Pio VI lo volle elevare alla carica episcopale, con decreto del 30 marzo 1784, come vescovo titolare di Usula ed effettivo incarico di Vicario Apostolico del Malabar. La sua consacrazione episcopale però avvenne soltanto nel settembre del 1785, in Pondicherry ed il 10 febbraio del 1787 il governo effettivo del Vicariato.

Gli anni del suo ministero furono molto fecondi di attività missionaria, sia in una coraggiosa e non facile gestione delle comunità cristiane già da tempo esistenti e nei delicati rapporti con le potenze coloniali che, all'epoca, si spartivano i territori del continente indiano, sia nell'opera di evangelizzazione presso i locali. Il lungo cammino di annunciatore del vangelo di Luigi Maria di Gesù – questo il suo nome da religioso – si concluse il 2 aprile del 1802 in Verapoly, dove, nella chiesa di San Giuseppe, troverà sepoltura.

**Don Damiano Pomi**



## UNA TRE GIORNI DA RICORDARE A TRENT'ANNI DALLA VENUTA DI GIOVANNI PAOLO II

La comunità vallese ha voluto ricordare nei giorni 21-22-23 novembre la venuta di Papa Giovanni Paolo II al sacro Monte di Varallo nei giorni 3-4 novembre 1984.

Le celebrazioni del 30° anniversario sono iniziate venerdì 21 novembre con la riproposizione dell' Itinerarium crucis fatto in

milanese. È stato questo anche il senso della celebrazione eucaristica svoltasi domenica 23 novembre nella basilica del Sacro Monte. Presente il vescovo di Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla, il parroco di Varallo Don Roberto Collarini, la corale San Gaudenzio e numerosi fedeli. Monsignor Brambilla nell'omelia



ha sottolineato il valore di queste due grandi figure di vescovi che hanno lavorato rispettivamente dopo il concilio di Trento e dopo il concilio Vaticano secondo. Le celebrazioni si sono poi concluse nel pomeriggio presso un salone della biblioteca cittadina, dove si è tenuta una tavola rotonda nella quale sono state evidenziate in maniera approfondita numerosi aspetti della vita dei due santi. Hanno dato il loro contributo



quella sera del 3 novembre 1984 alla presenza del Papa, dei vescovi piemontesi, dei seminaristi e molto popolo.

Sabato poi nella collegiata si è tenuto un concerto con parole di Giovanni Paolo II. Associata alla figura di San Giovanni Paolo II c'è stata naturalmente la figura di un altro grande santo Carlo Borromeo. Era, d'altronde, il motivo dominante della visita del Papa al sacro Monte nel 1984: ricordare la morte del grande arcivescovo







monsignor Franco Giulio Brambilla, Alberto Bobbio, giornalista del settimanale di 'Famiglia cristiana', Don Damiano Pomi, Gianfranco Astori, sindaco di Varallo nel 1984.

## UNA TRE GIORNI DA RICORDARE

### A TRENT'ANNI DALLA VENUTA DI GIOVANNI PAOLO II



## LA CAPPELLA (26) DEL PENTIMENTO DI PIETRO IN RESTAURO



È una cappella piccola, ma ha bisogno di restauro.

Le statue sono solo due: quella di Pietro e quella del gallo. Il riferimento evangelico riguarda ovviamente il momento nel quale, al canto del gallo, Pietro riconosce il suo peccato e 'uscito fuori, pianse amaramente'.

La cappella si trova sulla 'piazza dei tribunali'.



## IL ROTARY SULLA VIA FRANCIGENA

Nel X secolo il vescovo Sigerico descrisse il percorso di un pellegrinaggio che fece da Roma, a cui era giunto per ricevere dal Pontefice il "pallium", per ritornare a Canterbury, su quella che già dal XII secolo era conosciuta come *Via Francigena*. Il documento di Sigerico rappresenta una delle testimonianze più significative di questa rete di vie di comunicazione europee in epoca medioevale.

Nell'estate 2013 da Canterbury erano partiti a piedi, con uno zaino sulle spalle contenen-

Vittorio Baldini, Presidente del Rotary Club Valsesia, giovedì 23 ottobre, ha introdotto il tema della serata con alcune riflessioni sul viaggio, un concetto che ha affascinato l'uomo da quando esiste, da Ulisse ai viaggiatori romantici: *"Oggi il viaggio ha perso la sua valenza avventurosa ed educativa: si è trasformato in una seccatura per raggiungere una meta: voli low cost, auto sempre più veloci, invece i nostri due amici hanno scelto di viaggiare a piedi, come gli antichi pellegrini, vivendo l'ambiente e ricercando il contatto con altri esseri umani"*.

Lorenzo e Angelo raccontano: *"Due milioni di passi, immaginati al bar della Piazza di Romagnano, davanti ad un cappuccino e diventati un viaggio lungo mille chilometri, commentato con immagini e con un video realizzati da quel geniaccio del computer che è Beppe Ruga, che restituisce in presa diretta le nostre emozioni: intenti a guardare il fiume Trebbia a*



te il sacco a pelo e tre cambi di biancheria, il giornalista Lorenzo Delboca e Angelo Moia, Presidente del *Comitato del Venerdì Santo*, e in trentasette giorni di cammino erano arrivati fino al Gran San Bernardo, esattamente a metà dell'itinerario che si erano proposti e che è stato completato quest'anno con i mille chilometri per arrivare a Roma.

*piedi nudi, ricordando Sigerico e prima di lui Annibale, o incantati dalle meraviglie scoperte sul cammino, a Pavia la cattedrale di San Michele Maggiore, dove venivano incoronati re e imperatori, a Fornovo, dove Bayard combatté la sua prima battaglia e si guadagnò due speroni d'oro e il titolo di cavaliere"*.

**Piera Mazzone**

### OFFERTE PER BOLLETTINO, SANTUARIO, RESTAURI

Morello Maiandi € 20,00; Ceralli Margherita € 20,00; fam. Avogadro € 30,00; n.n. € 20,00; n.n. € 50,00 ; fam. Barberis € 50,00; Manenti € 50,00; Zappia Edda € 20,00; Durio Adriana € 15,00; Cantone Renata € 13,00; Ceccaroni Gianfranco € 13,00; Bertolotto Davide € 20,00; Musatti Liana € 13,00; Fonio Maria € 20,00

## "AMICI DEL SACRO MONTE"

### RESOCONTO RIUNIONE 17 OTTOBRE 2014 'AMICI DEL SACRO MONTE'

I pullman di Baranzelli e dell'Atap gireranno con l'adesivo 'Il sacro Monte e la città di Varallo ti aspettano': è questa una notizia fornita nel corso della riunione degli 'amici del Sacro Monte' tenutasi venerdì 17 ottobre presso il ristorante 'Delzanno' alla Crosa di Varallo. È un altro tassello che si inserisce nell'impegno di far conoscere ed apprezzare il monumento religioso ed artistico voluto dal frate Bernardino Caimi alla fine del 1400. La sala era letteralmente affollata. La discussione sui vari punti si è snodata in maniera approfondita ma anche senza perdite di tempo, così che si è potuto affrontare tutto il nutrito ordine del giorno, a cominciare da un primo giudizio sulla facilità data agli ultrasessantenni di Varallo di accedere alla funivia con un solo € andata e ritorno. A questo proposito si è vista l'esigenza di approntare una tessera per evitare di esibire la propria carta di identità e anche di pubblicizzare a Varallo, magari con gazebo, le iniziative del gruppo 'amici del Sacro Monte'. Molto apprezzata è stata l'idea della 'sponsorizzazione' della squadra locale, la Dufour, che metterà sulle proprie maglie la scritta 'il Sacro Monte di Varallo'. Sui cartelli pubblicitari ora mancanti da Verbania fino alle porte della Valsesia si è ritenuto di affrontare il problema con i responsabili dell'Ente Sacri



Monti per fare in modo che quei cartelli siano rimessi:

si ritiene infatti la cosa molto importante per gli scopi turistici. Alcune foto hanno evidenziato una situazione precaria per quanto riguarda le ringhiere dalle suore Orsoline fino al Chiossone. Sul problema della 'rotonda' alla Crosa il gruppo ha espresso il parere di scrivere una lettera al Comune di Varallo per trovare una sistemazione che tenga conto della sicurezza e metta in evidenza l'importanza della strada che conduce al Sacro Monte.

Molto sentita è stata poi la discussione sull'esigenza di mettere le scuole a contatto con la realtà del Sacro Monte. Alcune iniziative sono già in atto, come quelle di 'Jerusalem-Varallo' che intende coinvolgere con un concorso nazionale sulle cappelle del Sacro Monte le scuole con la presentazione di un 'fumetto' e di un racconto sulla 'Gerusalemme di Varallo'. Un docente ha espresso la possibilità di inserire, nel suo programma scolastico sui viaggi, un forte riferimento al Sacro Monte. Un particolare riferimento è stato fatto agli insegnanti di religione come possibili promotori di visite al nostro santuario.

Sull'Albergo Casa del pellegrino il gruppo è stato aggiornato sugli ultimi sviluppi che vedono Comune, Curia di Novara e Scuola alberghiera alla ricerca di una soluzione per l'apertura della importante struttura. Tra quindici giorni le parti si ritroveranno per proseguire nell'approfondimento di alcuni aspetti che per ora appaiono ancora problematici.

## PERSONAGGI VALSESIANI

### GIOACHINO TOESCA DI CASTELLAZZO NEL CENTENARIO DELLA SCOMPARSA

Quest'anno, per l'esattezza il primo dicembre, cade il centenario dalla scomparsa di una figura faro nell'Ottocento varallese, Gioachino Toesca di Castellazzo. Quest'ultimo nacque a Varallo il 27 febbraio 1838 da un'importante famiglia della nobiltà subalpina, originaria di Rivarolo Canavese. Infatti, suo padre, il conte Carlo, si trovava nella Città del Sacro Monte per esigenze di carriera, in quanto ricopriva la carica di segretario del Giudice del Mandamento. Per questo il conte Gioachino si sentì sempre varallese e spese quindi le sue considerevoli doti intellettuali e morali, a cui va aggiunta la fitta rete di conoscenze *in alto loco* che fu in grado, nel corso della sua esistenza, di tessere per il progresso civile e umano dell'amata terra natia, Varallo e, per estensione, dell'intera Valsesia.

Un momento fondamentale, anzi decisivo, della sua vita fu l'incontro da bambino con il giovane Don Pietro Calderini, che fu suo insegnante nel Collegio di Borgosesia. Con il tempo si instaurò tra i due un sodalizio fraterno, destinato a durare sino al 1906, anno della morte del noto sacerdote e naturalista, che diede grandi frutti culturali e non solo. Tratteggiandone la biografia, il primo dato che emerge è che si laureò in Giurisprudenza a Torino, nel 1859, entrando fin da subito al servizio del neonato Stato Italiano come avvocato fiscale, prima nell'Amministrazione Centrale della Cassa Ecclesiastica, poi all'Amministrazione del Fondo per il Culto, e ancora alla Direzione del demanio e delle Tasse di Torino e quindi, infine, all'Intendenza di Finanza, sino al suo collocamento a riposo, avvenuto nel 1893. Nel frat-

tempo condusse a nozze nel 1861 Giuseppina Garbiglietti, unica figlia del Dottor Antonio Garbiglietti, già medico di Corte ed insigne membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. Rimasto prematuramente vedovo nel 1871, sposò in seguito, nel 1875, la nobile Vittoria Castellani, da cui ebbe i figli Carlo e Giulio. Grazie alle indubbie capacità dimostrate nell'espletamento delle sue funzioni, nel 1880 fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia; nel 1893 divenne Ufficiale dello stesso Ordine e fu

anche ulteriori prestigiosi riconoscimenti, a dimostrazione dell'unanime stima riconosciutegli, come, per esempio, quando nel 1902, in occasione della prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna, svoltasi a Torino, fu chiamato a far parte della Giuria per l'assegnazione dei riconoscimenti ai vari artisti presenti all'importante evento, come rappresentante degli Stati Uniti d'America, per espresso desiderio del Direttore del Metropolitan Museum of Arts di New York, Luigi Palma di Cesnola.



*La foto rappresenta (da destra) Gioachino Toesca di Castellazzo, il Comm. Angelo Rizzetti e il Cav. Nicola Vigna al Colle Mud Alagna, 9 settembre 1907.*

creato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nel 1911, infine, ricevette le insegne di Ufficiale Mauriziano. Impressionante è poi la sua partecipazione culturale, in qualità di socio corrispondente, di alcune tra le più prestigiose e rilevanti accademie e istituzioni culturali italiane. Per molti anni tra i vertici della Società Promotrice di Belle Arti di Torino, fu autorevole membro della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti e membro onorario dell'Accademia Albertina. Ebbe

#### Impegno per tutelare gli orfani

Un ulteriore dato interessante da considerare fu che, in occasione del catastrofico terremoto di Messina del 1908, non esitò a schierarsi in prima linea per tutelare il futuro degli orfani della tremenda sciagura ambientale. Ma a parte tutti questi meriti, è da sottolineare come diede il suo apporto maggiore alle vaste ed articolate iniziative culturali caldegiate, nella Valsesia ottocentesca, da Don Calderini. Dapprima si limitò



## PERSONAGGI VALSESIANI

### GIOACHINO TOESCA DI CASTELLAZZO NEL CENTENARIO DELLA SCOMPARSA

a collaborare come corrispondente da Torino de "Il Monte Rosa", poi elargì grandi doni, soprattutto di natura scientifica, alle allora appena istituite Scuole tecniche di Varallo (erano state fondate nel 1859). In seguito assecondò in tutti modi il grande sogno, che sembrava quasi un'utopia, di fondare il Museo di Storia Naturale varallese. Anzi dato considerevole, fu il conte Gioachino a procurare al Calderini i necessari ed indispensabili contatti per attuare il suo progetto d'ampio respiro, quali ad esempio i rapporti con l'Accademia delle Scienze di Torino e con l'Accademia dei Fisiocritici di Siena, e soprattutto con dei membri più influenti di quest'ultima, Francesco Valenti Serini. Senza il suo contributo fondamentale, verosimilmente la data di apertura al pubblico del Museo sarebbe stata procrastinata forse di qualche anno. Le cronache del tempo ci informano che il conte Gioachino fu presente all'apertura stessa del prestigioso

ente culturale valesiano, allora articolato su una sola sala espositiva, seguendone con autentica passione le sorti, e garantendone, nel difficile momento di passaggio tra la direzione del Calderini e quella di Carlo Marco, anche la sua continuazione.

#### Personaggio appartato e umile

Sin da queste poche righe emerge che fu un personaggio di grande caratura, ma molto appartato e umile, e per questo oggi conosciuto solo da pochi studiosi. In tale ottica di riscoperta, merita senza dubbio di essere valorizzato nella veste di eclettico studioso (si occupava di varie discipline, dalla Storia dell'Arte all'Entomologia), di giornalista, di scrittore, di pittore e incisore, di benefattore e filantropo, che aveva, dunque, vaste conoscenze in molti campi del sapere, quasi un *alter ego* di Calderini, e di attento imprenditore culturale, la cui opera ebbe un peso determinante, soprattutto a Varallo, per-

ché fu, come già sottolineato, co – promotore della fondazione del Museo di Storia naturale. Si palesano già, fin d'ora, le due grandi passioni coltivate da lui in modo intenso e continuato, la scienza e la montagna.

A segnare l'*iter* umano e culturale dell'aristocratico, in senso positivo, fu l'incontro, come già evidenziato, da bambino, con il giovane Don Pietro Calderini, suo insegnante nel Collegio Zenone di Borgosesia. Questa conoscenza, lungi da essere un momento minore ed episodico, caratterizzò la stessa esistenza del conte e ne orientò l'impegno culturale e morale per l'amatissima che gli aveva dato i natali. Questo coinvolgimento personale nelle vicende valesiane è incentivato dallo stesso Calderini, che ben conosceva le doti umane ed intellettuali, davvero cospicue, del giovane aristocratico.<sup>i</sup>

(continua nel prossimo numero)

**Gabriele Federici**

## RESTAURATA LA PORTA MAGGIORE

Scritta (tradotta): *Questa nuova Gerusalemme rappresenta la vita, la passione e tutte le gesta del Redentore.*

Edificata nel 1566 su progetto di Galeazzo Alessi, sostituì l'antico ingresso costituito dalla Portina antistante la cappella delle Tentazioni (13). Essa introduce al nuovo impianto urbanistico architettonico ed ai nuovi contenuti sacri programmati dall'Alessi nel *Libro dei Misteri*, che rappresentano in successione cronologica i fatti della vita terrena di Cristo.



## COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati  
con le autostrade d'Italia come segue:

### AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

**Da Milano:** subito dopo Biandrate innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

**Da Torino:** dopo Greggio innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

### AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme"

### STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

### LINEA FERROVIARIA: NOVARA-VARALLO

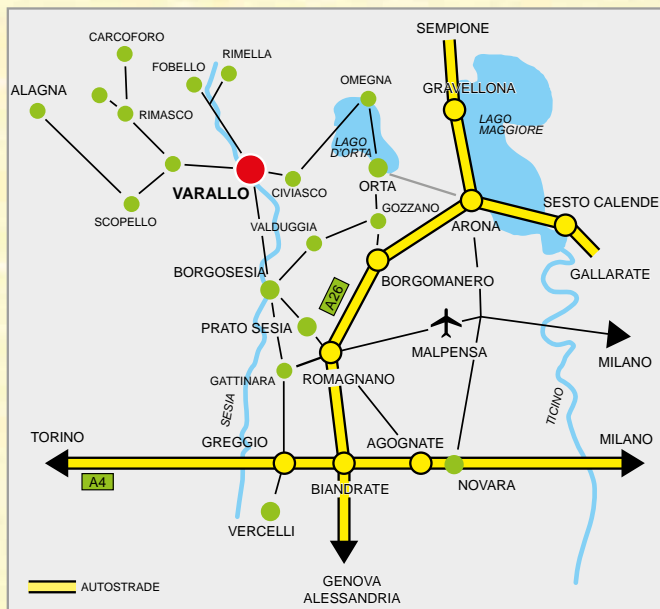
### FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17 (18 ora legale)

### CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,  
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato  
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie  
in piazza G. Ferrari



**PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA**  
**Tel. 0163/51131**

Per saperne di più sono disponibili:  
GUIDE - VIDEOCASSETTE - CD - DVD



**RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO INTESTATO A:**  
Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 114 67131

Internet: [www.sacromontedivarallo.it](http://www.sacromontedivarallo.it) - mail: [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale CPO di Vercelli  
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

